



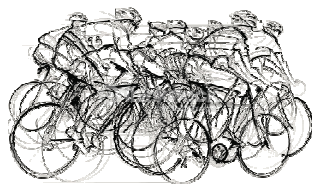
9.13 settembre 2016

Brescia-Strasburgo

Bellinzona - venerdì 9 settembre



BRESCIA



195 km



BELLINZONA

ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

Non voltarti dall'altra parte:

"Voltarsi davanti a chi soffre è un peccato di oggi. Non si può distogliere lo sguardo e voltarsi dall'altra parte per non vedere le tante forme di povertà che chiedono misericordia. Non sarebbe degno della Chiesa né di un cristiano "passare oltre" e supporre di avere la coscienza a posto solo perché abbiamo pregato! Il mondo ha bisogno di segni concreti di solidarietà, soprattutto davanti alla tentazione dell'indifferenza, e richiede persone capaci di contrastare con la loro vita l'individualismo, il pensare solo a sé stessi e disinteressarsi dei fratelli nel bisogno. Siate sempre contenti e pieni di gioia per il vostro servizio, ma non fatene mai un motivo di presunzione che porta a sentirsi migliori degli altri."

(papa Francesco agli operatori di misericordia e ai volontari - 2set2016)



Vengono e ci rubano il pane.

Quei barconi sono pieni di terroristi dell'Isis. Sono ladri, puttane e spacciatori. Ma lo sapete che gli immigrati incassano dallo Stato 40-50 euro al giorno? È uno scandalo, li ospitano in alberghi a cinque stelle, in camera hanno la vasca con idromassaggio e si lamentano pure...

Perché si parte? Perché si affronta il mare in condizioni disumane rischiando una morte atroce? Cosa si lascia alle spalle chi spende quel poco che ha per rifarsi una vita in Europa? Ecco alcuni racconti.

Storie migranti: "Meglio morire una sola volta che tutti i giorni"

Il mare di notte: "Meglio morire in mare che stare in Libia. In mare si muore una volta sola, se stai in Libia è come se morissi tutti i giorni". Bakary ha poco più di 16 anni, è un minore ospitato in una struttura di accoglienza in Calabria. Viene dalla Guinea Bissau e ha raggiunto la Libia attraverso il Gambia,

quattro settimane di viaggio nel deserto. "I letti dove dormivamo in Libia erano pieni d'insetti, avevamo pagato per il viaggio, ma nell'attesa dovevamo lavorare per i padroni del posto. Gratis, come schiavi. Chi si rifiutava veniva picchiato. Ho visto gente morire sepolta a pochi metri da dove dormivamo".

Bersagli per il tirassegno: "Mi chiamo Abdel, sono di origine eritrea e ho vent'anni. Sono andato in Libia per tentare la traversata, ho pagato 500 dollari ma forse la somma non bastava ai trafficanti. Mi hanno sequestrato e portato a Misurata, nel golfo della Sirte. Ero uno schiavo, mi facevano lavorare senza pagarmi. Nel capannone eravamo in 200 almeno, dormivamo per terra e avevamo poco cibo, l'acqua era sporca e non c'erano servizi igienici per i nostri bisogni. Le donne venivano violentate, gli uomini offesi e picchiati. Per convincermi a farmi mandare i soldi dai miei genitori e pagare il viaggio mi hanno torturato. Una notte degli uomini armati sono entrati nel capannone e hanno prelevato un gruppetto di eritrei. Erano ubriachi e drogati, e hanno fatto correre gli eritrei mentre loro sparavano, li usavano come bersagli mobili. Sparavano e ridevano come diavoli. Ho visto almeno due persone cadere a terra colpite". Meglio morire in mare che stare in Libia. In mare si muore una volta sola, se stai in Libia è come se morissi tutti i giorni

Il lager nel deserto "Mi chiamo Mohammad e sono nato a Damasco nel 1985. In Siria ero un bracciante agricolo, nel 2013 ho lasciato il mio Paese per il Libano, da qui volevo raggiungere il Sudan per poi tentare la traversata in Europa attraverso la Libia. Ho pagato mille dollari a un mediatore siriano di nome Mahmoud per arrivare in Sudan. Da qui ho raggiunto la frontiera libica con un fuoristrada condotto da un altro sudanese che ci ha consegnato a dei libici. Erano in due e con un altro fuoristrada ci hanno portati ad Agjdabya, in Cirenaica. Il nostro campo era un lager sorvegliato da guardie armate. Nel capannone eravamo in 200 almeno, dormivamo per terra e avevamo poco cibo, l'acqua era sporca e non c'erano servizi igienici per i nostri bisogni. Sono rimasto in questo posto per 11 giorni. Il capo del campo si chiama Abou Laabd. Non ne potevamo più e una notte siamo scappati. Abbiamo raggiunto un'altra città dove un tale Salem, libico, ci ha ospitati per una notte prima di consegnarci a Moamamar, anche lui libico. È un trafficante e per 900 dollari ci ha portati sulla spiaggia dove c'era un gommone di 12 metri circa che da lì a poco sarebbe partito per l'Italia. Eravamo non meno di 150. Siamo partiti di notte e abbiamo navigato per due giorni, non avevamo cibo e acqua, il gommone imbarcava acqua. Fortunatamente siamo stati avvistati da una nave della Marina italiana che ci ha salvati. Sì, riconosco l'uomo che era al timone. È un membro dell'organizzazione. Quando sono arrivati i soccorsi si è confuso mettendosi in mezzo a noi. Ora sono stanco voglio andare in Olanda".

Uccidevano i cristiani: “Il mio nome è Gabresellah sono nata nel 1991 in Eritrea. Ho vissuto per dodici anni a Karthum, facevo la domestica, il mio sogno era andare a Londra, ho contattato un sudanese che organizzava viaggi verso l’Europa. Per 1.600 dollari si è offerto di portarmi alla frontiera con la Libia. Siamo partiti a maggio 2014 in un camion con altre 98 persone. Dopo sette giorni siamo arrivati nella città libica di Ajdabia. Qui ci hanno chiusi in una casa, eravamo prigionieri. Dopo un mese siamo stati portati a Tripoli in camion. Anche in questa città siamo stati rinchiusi in una casa, ci sorvegliavano uomini vestiti di nero e incappucciati. Il loro compito era selezionarci per sesso e religione. I musulmani potevano proseguire il viaggio, i cristiani no, venivano uccisi dagli incappucciati. Le donne cristiane che avevano pagato il viaggio venivano risparmiate. Ci siamo imbarcati il 7 maggio, dopo ore di navigazione ci ha salvati una nave da guerra tedesca”.

“Lo Zio” è il capo: “Sono Mbdao ho 25 anni e vengo dal Senegal. Prima sono stato in Niger, lì ho incontrato un altro senegalese di nome Diof al quale ho dato 1.200 franchi senegalesi per farmi raggiungere il confine con la Libia. Eravamo in tanti, ci hanno caricati su un pick-up e portati a Tripoli dove mi sono fermato 15 giorni alla ricerca di qualcuno dell’organizzazione. Il mio contatto era un soggetto di nazionalità gambiana che tutti chiamavano “Lo zio”: era lui il mediatore per il viaggio, chiedeva 300 mila franchi senegalesi. Non avevo quei soldi, ma la somma richiesta l’avrebbe versata mio fratello su un conto corrente intestato allo Zio. Solo quando i soldi sono arrivati mi hanno trasferito a Zuara, nella Libia nord occidentale, dove sono rimasto sette giorni. Ci hanno imbarcato di notte su un natante di colore blu non grandissimo. Eravamo in 500 e la barca era condotta da tre soggetti, uno al timone, un altro al controllo del motore e un terzo che sorvegliava. La barca era vecchia e in pessime condizioni, noi eravamo ammassati uno sull’altro, quando il natante cominciò a imbarcare acqua avemmo paura, il terzo uomo ci ordinava di svuotare la barca con i secchi. Dopo 13 ore di navigazione abbiamo avvistato una nave grande di colore blu e con l’immagine di una tigre, o forse era un cane, non ricordo. È successo l’inferno, a bordo non ne potevamo più, volevamo solo uscire da quella barca che stava affondando e che mai sarebbe arrivata in Italia. Così ci spostammo tutti su un fianco, la barca ondeggiò fino a capovolgarsi. Finimmo in acqua. L’acqua era gelida, chi non riusciva a nuotare affogava, ne ho visti tanti muovere le braccia, urlare, piangere e poi finire inghiottiti dal mare. Con me c’era mio fratello di 18 anni, si chiamava Khamid, non l’ho più visto, forse è annegato. Gli scafisti, voi li chiamate così, sì, li so riconoscere. Il capitano era un africano, l’addetto al motore un nordafricano, un altro era africano ed era quello che ci ordinava di svuotare la barca, due di loro parlavano la lingua wolof del Senegal, il terzo parlava arabo. Sì, sono loro, li riconosco”.

Ufficiali libici corrotti: “Alì è il mio nome. Tre anni fa sono scappato dalla Siria per il Libano, ho vissuto di stenti aiutato solo dalla Chiesa, due anni dopo ho lasciato Beirut per Karthum. Qui ho incontrato un sudanese di nome Bachir che per 600 dollari si è offerto di portarmi al confine egiziano. Eravamo in 28 e abbiamo fatto il viaggio su un fuoristrada. Alla frontiera ci ha consegnato ad altre persone che ci hanno fatto attraversare il deserto fino alla città libica di Ajdabya dove siamo rimasti per due giorni in attesa di un alto ufficiale della polizia libica di nome Mouftah, il cui numero di telefono è 09244... L’ufficiale ci ha chiesto 900 dollari come saldo del viaggio, più altri 500 per portarci a Tarablus, lì un altro ufficiale libico ci ha chiesto altri 1000 dollari. Diceva che doveva consegnarli a un tale di nome Rafou, che in Libia tutti conoscono come il miglior organizzatore di viaggi verso l’Italia. Una notte ci hanno imbarcato su dei gommoni di colore scuro, servivano a trasbordarci su un peschereccio. Eravamo in 700, anche donne e bambini, molti messi uno sull’altro nella stiva. Prima di imbarcarci sul peschereccio ci hanno tolto tutto. Durante il viaggio quelli nella stiva vicino al motore non riuscivano a respirare, vomitavano, i bambini piangevano, e chiedevano di uscire a prendere un po’ d’aria. Ho visto un uomo che aveva il diabete sentirsi male, urlare dalla disperazione, ma nessuno lo ascoltava. Poco dopo è morto. Ci ha salvato una nave della Marina italiana. Sì, riconosco l’uomo che era al timone e gli altri che ci controllavano a bordo. Ho dei parenti in Olanda, chiedo solo di poterli raggiungere”.

L’Agente segreto: “Sono Jallow, nato in Gambia nel 1978. Ero un ufficiale della National Intelligence Agency e mi occupavo della sicurezza del presidente. Nel 2006, dopo il golpe di Yanya Jammeh si è insediato un regime dittatoriale. Mi chiedevano di torturare gli oppositori, anche le persone che manifestavano l’intenzione di non votarlo, ma queste pratiche sono contrarie alle mie convinzioni, mi sono rifiutato di obbedire agli ordini e sono stato arrestato. Dopo un mese mi hanno concesso la semilibertà, ne ho approfittato per fuggire. Prima in Senegal poi in Burkina Faso, quindi in Niger e successivamente in Libia. Con la guerra ho deciso di scappare in Italia, ho contattato un mediatore, Jawkneh Muhammed, che lavora per un certo Karim, conosciuto anche come Iman, è il capo dell’organizzazione, un uomo potente. Ho pagato 1.500 dollari. Con altre 120 persone siamo stati portati in una casa di questo Karim e dopo 45 giorni ci hanno imbarcati”.

Ho visto annegare mio marito: “Mi chiamo Sonia, sono nata in Nigeria nel 1991 e sono incinta di quattro mesi. Con mio marito volevamo raggiungere l’Europa per dare un futuro al figlio che aspetto. Una notte a Tripoli ci hanno fatti salire su un gommone scuro, eravamo 120, c’era acqua e pane, ma mancavano i giubbotti di salvataggio per tutti, dopo quattro giorni di navigazione il gommone si è capovolto, eravamo in troppi e le onde erano alte. Ci siamo salvati in dieci. Anche mio marito è morto, aveva 28 anni. Ora

chiedo solo di essere aiutata a rimanere in Italia, lavorare e crescere il figlio che aspetto”.

Ahmad stava giocando: Youssef accarezza la testa di suo figlio Ahmad e poi, scostando i capelli, mostra le cicatrici sul cuoio capelluto del bambino di cinque anni. *“Stava giocando quando la nostra casa è stata colpita da una bomba, è stato in ospedale per parecchio tempo e ancora adesso non riesce a camminare perfettamente”* racconta ricordando quando, circa un anno fa, lui e la famiglia vivevano ad Hama, nel sud della Siria. Solo alcuni mesi fa guardavano con i loro occhi il conflitto che dilania la Siria. E, dopo esserselo lasciato alle spalle, hanno anche dovuto affrontare un viaggio pericoloso e traumatizzante. Il viaggio della speranza sui barconi che solcano il canale di Sicilia, l'unica soluzione per chi arriva in Libia. *“In Libia succedono cose orrende. Ci siamo stati due mesi. Insulti e violenze, anche sulle donne. Ci tenevano in delle specie di prigioni. Speravamo nella solidarietà tra musulmani e invece le condizioni del paese erano talmente pessime che ci hanno dato il coraggio per salire sui barconi, ma molti di noi non erano nemmeno in grado di compiere la traversata”*

DAL LIBRO DELL'ESODO (3,7-12)

Il Signore disse a Mosè: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». Rispose: «Io sarò con te».

UNA PREGHIERA: **Mandami qualcuno da amare** (Madre Teresa di Calcutta)

*Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda;
quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare;
quando ho un dispiacere, offrirmi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;
quando sono povero, guidami da qualcuno nel bisogno;
quando non ho tempo, dammi qualcuno che possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno di comprensione, dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.*

Rotschuo-sabato 10 settembre



BELLINZONA



155 km



GERSAU

RADICI D'EUROPA E MONACHESIMO

Dalla Regola di San Benedetto: ora, lege et labora (prega, studia e lavora)

Il 24 ottobre 1964 Paolo VI proclamò San Benedetto patrono d'Europa dicendo: *"Principalmente lui e i suoi figli portarono con la croce, con il libro e con l'aratro il progresso cristiano alle popolazioni sparse dal Mediterraneo alla Scandinavia, dall'Irlanda alle pianure della Polonia.*

Con la croce, cioè con la legge di Cristo, diede consistenza e sviluppo agli ordinamenti della vita pubblica e privata. Egli insegnò all'umanità il primato del culto divino per mezzo della preghiera liturgica e rituale.

Con il libro, ossia con la cultura, San Benedetto (e tutte le successive generazioni di monaci) salvò con provvidenziale sollecitudine, nel momento in cui il patrimonio umanistico stava disperdendosi, la tradizione classica degli antichi, trasmettendola intatta ai posteri e restaurando il culto del sapere.

Con l'aratro, infine, con la coltivazione dei campi e con altre iniziative analoghe che riuscì a trasformare terre deserte e inselvatichite in campi fertilissimi e in graziosi giardini; e unendo la preghiera al lavoro materiale, secondo il suo famoso motto "ora, lege et labora", nobilitò ed elevò la fatica umana ...»."

Prologo e cap IV sugli strumenti delle buone opere (dalla Regola di S. Benedetto)

Quando poi il Signore cerca il suo operaio tra la folla, insiste dicendo:

"Chi è l'uomo che vuole la vita e arde dal desiderio di vedere giorni felici?".

Se a queste parole tu risponderai: "Io!", Dio replicherà: "prima di tutto ama il Signore Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze; poi il prossimo come se stesso".

Quindi non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non mentire, onora tutti gli uomini e non fare agli altri ciò che non vorremmo fosse fatto a noi.

Soccorri i poveri, vesti gli ignudi, visita gli infermi, seppellisci i morti, allevia



tutte le sofferenze, consola quelli che sono nell'afflizione.

Non dare sfogo all'ira, non serbare rancore, non covare inganni nel cuore, non dare un falso saluto di pace, di' la verità con il cuore e con la bocca, non rendere male per male, non fare torti a nessuno e sopporta pazientemente quelli che vengono fatti a te, ama i nemici, rispondi con la benevolenza a chi ti offende, sopporta persecuzioni per la giustizia.

Non essere superbo né vorace, non dormiglione né pigro, non mormoratore né maldicente.

Riponi in Dio la tua speranza, e sii consapevole che il male viene da te, accettane la responsabilità.

Vigila continuamente sulle tue azioni.

Guardati dai discorsi cattivi o sconvenienti, non amare di parlar molto, non dire parole leggere o ridicole.

Ascolta volentieri la lettura della parola di Dio, dedicati con frequenza alla preghiera.

Non voler esser detto santo prima di esserlo, ma diventare veramente tale, in modo che poi si possa dirlo con più fondamento.

Non odiare nessuno, non essere geloso, non coltivare l'invidia, non amare le contese, fuggi l'alterigia e rispetta gli anziani, ama i giovani, prega per i nemici nell'amore di Cristo, nell'eventualità di un contrasto con un fratello, stabilisci la pace prima del tramonto del sole.

E non disperare mai della misericordia di Dio.

Nessuno cerchi il proprio vantaggio, ma piuttosto ciò che giudica utile per gli altri; vivi un amore fraterno e scevro da ogni egoismo.

Ecco, questi sono gli strumenti dell'arte spirituale!

UNA PREGHIERA: **Trova il tempo**

(Iscrizione trovata sul muro della Casa dei Bambini di Calcutta)

Trova il tempo di pensare / Trova il tempo di pregare / Trova il tempo di ridere

È la fonte del potere / È il più grande potere sulla Terra / È la musica dell'anima.

Trova il tempo per giocare / Trova il tempo per amare ed essere amato

Trova il tempo di dare / È il segreto dell'eterna giovinezza / È il privilegio dato da Dio

La giornata è troppo corta per essere egoisti.

Trova il tempo di leggere / Trova il tempo di essere amico / Trova il tempo di lavorare

E' la fonte della saggezza / E' la strada della felicità / E' il prezzo del successo.

Trova il tempo di fare la carità / E' la chiave del Paradiso.

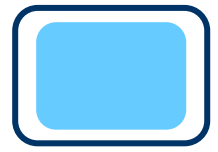
Basilea-domenica11settembre



GERSAU



135 km



BASILEA

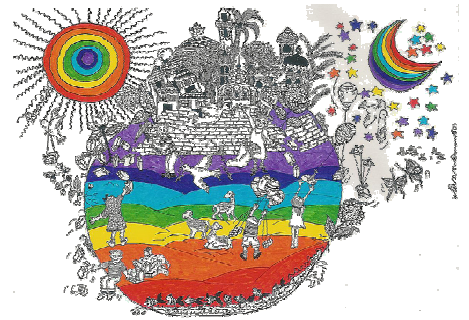
GIUSTIZIA, PACE, SALVAGUARDIA DEL CREATO

Oggi l'Europa vive un chiaro pluralismo religioso.

Fermiamoci sul cristianesimo

(riflessioni di mons Aldo Giordano già segretario Comece)

Gli europei (ca. 707 milioni, incluse le parti europee di Russia e Turchia) sono in gran maggioranza cristiani (560 milioni: 285 milioni cattolici; 161 milioni ortodossi; 77 milioni protestanti; 26 milioni anglicani; 11 milioni: altri), ma conosciamo la complessità di questo dato (fonti ufficiali Onu 2003).



L'Europa ha visto la prima inculturazione continentale del cristianesimo e ha avuto un ruolo fondamentale nell'evangelizzazione delle altre regioni della terra. Il Medioevo è il momento dell'affermarsi di una situazione di cristianità. L'Europa è stata anche il luogo del consumarsi delle divisioni all'interno del cristianesimo, esportate in seguito verso gli altri continenti. Lo sviluppo della modernità ha portato con sé la "crisi" della cristianità: dalla secolarizzazione, al secolarismo, all'ateismo, al nichilismo, alla "morte di Dio", al ritorno attuale della domanda religiosa. L'Est europeo ha vissuto decenni di ateismo di stato. Con la caduta del muro del 1989 è cambiato anche lo scenario ecumenico europeo: il nodo fondamentale da sciogliere sembra stare nel rapporto tra la storia, la cultura e la tradizione dell'Ovest e quelle dell'Est.

Dal punto di vista Cattolico nei rapporti ecumenici viviamo una sorta di paradosso: con gli Ortodossi c'è grande vicinanza teologico-spirituale: la difficoltà teologica più grande riguarda la questione del primato. Ma c'è in realtà una distanza culturale, storica, psicologica. Essa è rivelata anche dalle incomprensioni sulle questioni del proselitismo e del rapporto tra Ortodossi e Greco-Cattolici. Con le Chiese della Riforma, invece, c'è maggiore vicinanza culturale e storica, mentre ci sono maggiori difficoltà teologiche, soprattutto di tipo ecclesiologico: primato, successione apostolica, ministeri (ordinazione femminile), sacramenti (Eucaristia). Anche le questioni etiche spesso ci separano, specie quella riguardanti la bioetica o la famiglia.

Il movimento ecumenico è certo uno degli aspetti notevoli del cristianesimo del XX secolo. Esso all'inizio è stato opera principalmente di cristiani delle Chiese protestanti. Presto hanno cominciato a svolgere un ruolo significativo le Chiese ortodosse. Nel 1948 è fondato ad Amsterdam il Consiglio mondiale delle Chiese, con sede a Ginevra. Ad esso appartengono oggi 347 Chiese e comunità ecclesiali di 120 paesi, rappresentanti circa 500 milioni di cristiani. Per l'entrata della Chiesa cattolica nel processo ecumenico basta ricordare che abbiamo celebrato l'anno passato il 50° compleanno della *Unitatis Redintegratio* del Vaticano II.

Sulla frammentazione

Una pagina di Nietzsche, contenuta nel suo *Così parlò Zarathustra*, mi sembra esprimere in modo emblematico il problema. Zarathustra, fondatore dell'antica religione, che Nietzsche rimette in scena, è circondato da una turba di storpi, handicappati e mendicanti che gli chiedono di essere guariti, ma egli replica che la sua esperienza gli ha insegnato che non è la cosa peggiore il fatto che ad uno manchi un occhio od un orecchio o qualcos'altro ed afferma: *"lo vedo e ho visto ben di peggio: uomini cioè cui manca tutto, se non che hanno una sola cosa di troppo – uomini che non sono nient'altro se non un grande occhio o una grande bocca o un grande ventre o qualcos'altro di grande, – costoro, io li chiamo storpi alla rovescia. E quando venni dalla mia solitudine e per la prima volta passai da questo ponte: non potevo credere agli occhi miei, e guardai, guardai ancora e alla fine dissi: "questo è un orecchio! un orecchio grande quanto un uomo!". Guardai meglio: e, realmente, sotto l'orecchio si muoveva una cosarella piccola e misera e stentata da far pietà. In verità, l'orecchio mostruoso poggiava su di un piccolo esile stelo, – ma lo stelo era un uomo! In verità, amici, io mi aggiro in mezzo agli uomini come in mezzo a frammenti e membra di uomini! E questo è spaventoso ai miei occhi: trovare l'uomo in frantumi e sparpagliato come su un campo di battaglia e di macello. Io passo in mezzo agli uomini, come in mezzo a frammenti dell'avvenire: di quell'avvenire che io contemplo. E il senso di tutto il mio operare è che io immagini come un poeta e ricomponga in uno ciò che è frammento ed enigma e orrida casualità"*.

Questa pagina mi ha sempre impressionato. La più radicale tentazione dell'umanità nasce sempre dal frammentare il volto dell'uomo in pezzi per poi sceglierne un frammento, una parte e ingigantirla "ideologicamente" fino a farla diventare il tutto. Il risultato è mostruoso: è sparita la bellezza. Questo è anche violenza, perché quando una parte (come l'occhio) – che in sé è vera e bella come contributo per la bellezza del tutto – pretende di essere il tutto, deve fuoriuscire dal suo campo, occupare tutto lo spazio e quindi eliminare le altre dimensioni che sono altrettanto umane e importanti.

Osare la pace per fede - la Carta Oecumenica (Strasburgo 2001)

L'espressione "Osare la pace per fede" viene da Dietrich Bonhoeffer, il teologo evangelico tedesco che nel periodo della Germania nazista seppe cogliere in modo più lucido la catastrofica barbarie che si veniva delineando in Europa. È per questo che nel 1930 a Fanö in Danimarca, durante un incontro ecumenico, egli lanciò la proposta di un concilio davvero ecumenico nel quale le chiese cristiane potessero pronunciare una comune parola di pace di fronte ad un mondo pieno di violenza. La sua proposta suscitò interesse, ma non poté trovare realizzazione; Bonhoeffer proseguì comunque la sua lucida riflessione teologica e la sua netta opposizione al nazismo fino al 9 aprile 1945 quando fu giustiziato nel carcere di Flossenbürg.

L'idea fu ripresa nel dopoguerra dal movimento ecumenico: nel 1984 la VI Assemblea del CEC (Consiglio Ecumenico delle Chiese), tenutasi a Vancouver in Canada, lanciava un processo "conciliare" su **Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato** (GPIC). Si invitavano cioè le chiese membro (e non solo) a lasciarsi coinvolgere in un processo di alleanza di fronte alle minacce alla vita che pesavano sul mondo contemporaneo. L'unità tra le chiese, infatti, non può realizzarsi che "a caro prezzo" (un'altra espressione di Bonhoeffer), nella comune presa in carico dei temi della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato nel nostro tempo.

A partire dall'Assemblea Ecumenica di Graz prende avvio intenso un processo di dialogo e di riflessione promosso dalla KEK (Conferenza delle Chiese Europee) e dal CCEE (Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee) per la stesura di un testo per la collaborazione ecumenica in Europa. Dopo una lunga serie di consultazioni, che hanno interessato chiese, gruppi, istituti teologici, nella settimana successiva alla Pasqua 2001 a Strasburgo si giunge alla firma della **Charta Oecumenica**, che contiene parole impegnative per la collaborazione ecumenica per GPIC, come per il dialogo con l'ebraismo e con l'Islam. Va sottolineato che all'incontro di Strasburgo, oltre ai rappresentanti ufficiali delle chiese, erano presenti anche altrettanti giovani cristiani delle diverse comunità europee, cui la Charta è stata in quell'occasione "consegnata".

UNA PREGHIERA: **Salmo 14**

*Signore, chi abiterà nella tua tenda? / Chi dimorerà sulla tua santa montagna?
Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino.*

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.

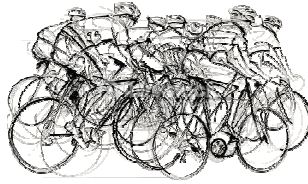
Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

Strasburgo-lunedì 12 settembre



BASILEA



125 km



STRASBURGO

POLITICHE PER UNA NUOVA EUROPA

Il mito d'Europa appunti di Giuliana Martirani e testi di papa Francesco

diritto, nonviolenza, guerra e relazioni con gli stranieri

Nel mito greco di Europa, si racconta che questa, figlia di Agenore, re di Tiro o Sidone, e di Telefassa, è amata da Zeus, dio della luce e del cielo chiaro, che se ne innamora mentre lei gioca sulla spiaggia insieme alle compagne.

Zeus si trasforma in toro, la prende sulla sua groppa, penetra nel mare e allontanandosi dalla riva giungono a Creta. Europa appare come colei che va sui mari ed è pronta a entrare in altre terre. Ciò potrebbe annunciare una vocazione alle colonizzazioni future. Legata a Zeus e quindi alla luce e all'eternità può indicare una sua vocazione alla trascendenza.

Da Zeus ed Europa nascono tre figli: Minosse, Radamanto e Sarpedone. Zeus alla nascita dei tre figli le fa tre regali: un gigante di bronzo chiamato Talos, un cane d'oro che non perdeva mai la sua preda e una faretra con delle frecce che non perdevano mai il loro obiettivo. Questi tre regali possono essere simbolo:

il gigante Talos: della gelosa inospitalità dell'Europa che custodisce le sue frontiere

il cane: del suo essere guardinga, con le sue diplomazie pronte alla guerra;

la faretra: del suo essere sempre pronta all'attacco, fabbricando armi.

"... la via privilegiata per la pace - per evitare che quanto accaduto nelle due guerre mondiali del secolo scorso si ripeta - è riconoscere nell'altro non un nemico da combattere, ma un fratello da accogliere. Si tratta di un processo continuo, che non può mai essere dato per raggiunto pienamente. È proprio quanto intuirono i Padri fondatori, che compresero che la pace era un bene da conquistare continuamente e che esigeva assoluta vigilanza. Erano consapevoli che le guerre si alimentano nell'intento di prendere possesso degli spazi, cristallizzare i processi e cercare di fermarli; viceversa cercavano la pace che si può realizzare soltanto nell'atteggiamento costante di iniziare processi e portarli



avanti. Costruire la pace richiede di privilegiare le azioni che generano dinamismi nuovi nella società e coinvolgono altre persone e altri gruppi che li svilupperanno, fino a che portino frutto in importanti avvenimenti storici.” papa Francesco al Consiglio d’Europa 25/11/2014

Ma vediamo i tre figli e le loro possibili simbologie:

Minosse e la giustizia

Minosse, diventato re di Creta, ha il merito di aver incivilito i cretesi, per aver regnato con giustizia e mitezza e per aver dato loro leggi eccellenti, tanto che nel mito alla fine presiederà anche al giudizio delle anime dei morti. Minosse può indicare la vocazione dell’Europa alla giustizia attraverso la mitezza e la nonviolenza. E in tal senso si può rileggere la storia delle comunità cristiane europee, da quelle monastiche, alle comunità politiche, economiche, educative... La giustizia, infatti, è il vero discriminante su cui si costruisce la storia umana.

“La verità, linfa vitale di qualunque società che voglia essere davvero libera, umana e solidale, fa appello alla coscienza, che è irriducibile ai condizionamenti, ed è perciò capace di conoscere la propria dignità e di aprirsi all'assoluto, divenendo fonte delle scelte fondamentali guidate dalla ricerca del bene per gli altri e per sé e luogo di una libertà responsabile. Senza questa ricerca della verità, ciascuno diventa misura di sé stesso e del proprio agire, aprendo la strada dell'affermazione soggettivistica dei diritti. Ciò porta ad essere sostanzialmente incuranti degli altri e a favorire quella globalizzazione dell'indifferenza che nasce dall'egoismo che rende umanamente poveri e culturalmente sterili. Dall'individualismo indifferente nasce il culto dell'opulenza, cui corrisponde la cultura dello scarto nella quale siamo immersi.” papa Francesco 25/11/2014

Radamanto e il diritto

Radamanto è famoso per la sua saggezza ed equità. Gli si attribuisce l’organizzazione del codice cretese, che era servito da modello alle città greche tanto che anche lui come il fratello Minosse nel mito alla fine presiederà al giudizio delle anime dei morti. Radamanto può indicare la vocazione dell’Europa all’equità e al diritto. La storia d’Europa, patria del Diritto, dal Diritto Romano al Common Law, al Codice Napoleonico può esserne l’interpretazione.

Ritengo perciò che sia quanto mai vitale approfondire oggi una cultura dei diritti umani che possa sapientemente legare la dimensione individuale, o, meglio, personale, a quella del bene comune, a quel “noi-tutti” formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale. Infatti, se il diritto di ciascuno non è armonicamente ordinato al bene più grande, finisce per concepirsi senza limitazioni e dunque per diventare sorgente di conflitti e di violenze. papa Francesco all’Europarlamento 25/11/2014

Sarpedone e la guerra

Sarpedone, in compagnia di Europa lascia Creta e raggiunge l'Asia Minore, stabilendosi nella regione di Mileto, in Licia, che forse fonda e di cui ne diventa re. Sarpedone può indicare la vocazione bellicista dell'Europa, e possiamo leggerlo come il figlio crudele, ancora non recuperato al vivere civile. Una vocazione bellicista oggi più contrastata di ieri, e questa è una grande speranza per il mondo contemporaneo, in cui le guerre sono marcate da tre fattori: ● coinvolgono il pianeta intero anche se in modi diversi ● sono minacciate da nucleare, missili satellitari, elettronica, armi chimiche e biologiche ● uccidono i civili più dei militari.

"La pace è però anche provata da altre forme di conflitto, quali il terrorismo religioso e internazionale, che nutre profondo disprezzo per la vita umana e miete in modo indiscriminato vittime innocenti. Tale fenomeno è purtroppo foraggiato da un traffico di armi molto spesso indisturbato. La Chiesa considera che «la corsa agli armamenti è una delle piaghe più gravi dell'umanità e danneggia in modo intollerabile i poveri» . La pace è violata anche dal traffico degli esseri umani, che è la nuova schiavitù del nostro tempo e che trasforma le persone in merce di scambio, privando le vittime di ogni dignità." papa Francesco al Consiglio d'Europa 25/11/2014

UNA PREGHIERA: **Semina, semina**

Semina, semina l'importante è seminare:

un po', molto, tutto il grano della speranza.

Semina il tuo sorriso, perché tutto splenda intorno a te.

Semina la tua energia, la tua speranza

per combattere e vincere la battaglia quando sembra perduta.

Semina il tuo coraggio per risollevare quello degli altri.

Semina il tuo entusiasmo per infiammare il tuo prossimo.

Semina i tuoi slanci generosi, i tuoi desideri, la tua fiducia, la tua vita.

Semina tutto ciò che c'è di bello in te, le piccole cose, i nonnulla.

Semina, semina e abbi fiducia, ogni granellino arricchirà un piccolo angolo della terra.

LITURGIA DELLA PAROLA Domenica 11 settembre

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. Parola di Dio

Salmo responsoriale

Rit. Ricordati di me, Signore, nel tuo amore.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Parola del Signore



"...strumenti e mezzi tecnici sono senza dubbio necessari, ma per una nuova Europa costruire soltanto amministrazioni comuni, senza una volontà politica superiore, senza vita ideale, senza calore, potrebbe apparire a un certo momento una sovrastruttura superflua e forse anche oppressiva. In questo caso le nuove generazioni [...] guarderebbero alla costruzione europea come a uno strumento di imbarazzo e oppressione".

Alcide De Gasperi